

# "Questo è stato il mio primo incontro con la scuola". Memorie d'infanzia

## Video-testimonianze

Realizzato da  
 UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

Editore:

Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze

Luogo di pubblicazione:

Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)

Codice ISSN:

2785-440X

Autore della scheda: **Chiara Martinelli**

Scheda ID: 189

Scheda compilata da: **Chiara Martinelli**

DOI: 10.53221/189

Pubblicato il: 26/10/2021

Nome e cognome dell'intervistatore: **Chiara Ventisette**

Nome e cognome dell'intervistato: **Marcella Dei**

Anno di nascita dell'intervistato: **1933**

Categoria dell'intervistato: **Studente**

Livello scolastico: **Scuola primaria**

Data di registrazione dell'intervista: **23 agosto 2021**

Regione: **Toscana**

Località:

**Firenze FI**

## Indicizzazione e descrizione semantica

Identifieri cronologici: **1930s, 1940s**

Video URL: [https://www.youtube.com/watch?v=\\_ZM58AiuwPM](https://www.youtube.com/watch?v=_ZM58AiuwPM)

L'argomento della videointervista, dalla durata di 48:45 minuti (link: [https://youtu.be/\\_ZM58AiuwPM](https://youtu.be/_ZM58AiuwPM)), è costituito dalle memorie infantili di Marcella Dei, di cui sono ripercorsi soprattutto gli anni della scuola elementare. Nata a Firenze nel 1932, nella prima infanzia ha vissuto con il padre, avvocato civilista, e la madre, che lavorava come sua segretaria. Nel 1936 tuttavia il padre lascia la madre e si trasferisce con un'altra donna a Milano, dove trova lavoro come avvocato per la Pirelli; in seguito a quest'evento, lei e la madre si trasferiscono dai nonni materni, con cui la videointervistata cresce. Benché la famiglia materna fosse di origine ebraica, Dei era cattolica e battezzata; quest'evento le ha probabilmente consentito di restare nelle scuole statali dopo la promulgazione, nel 1938, delle leggi razziali. Arrestata con la madre e la nonna dai nazisti nel 1943, grazie ad alcuni contatti del nonno fu rilasciata prima di eventuali deportazioni. Ha frequentato fino all'Università; tuttavia l'intervista si focalizza sui ricordi relativi alla scuola elementare, cominciata nel 1938 e conclusa nel 1943. Sono gli ultimi anni del regime fascista, quelli contrassegnati dalla deriva totalitaria del regime, dalle leggi razziali e dall'alleanza con la Germania nazista (Galfré 2017, 111-15). Sono anche gli anni della guerra, a cui l'Italia aderì nel giugno 1940 e di cui Dei ne giunse a conoscenza ascoltando la voce di Mussolini diffusa da un altoparlante montato su una "Topolino".

Ha frequentato le scuole in via Capponi, dove arrivava accompagnata a piedi dalla nonna. Il primo ricordo è legato alla maestra che le lega il braccio sinistro al banco per "correggerne" il mancino: «per prima cosa mi fu legato il braccio alla spalliera, il braccio sinistro, ovviamente, alla spalliera della seggiolina. Questo fu il mio incontro con la scuola» (m. 7.41). Conserva tuttavia l'abilità di scrivere con la sinistra, capacità che, sostiene, le è stata di grande aiuto all'Università in quanto le consentiva di scrivere, simultaneamente, gli appunti con entrambe le mani. Abituata fino ad allora a vivere con gli adulti, Dei trova nella scuola la principale occasione di socializzazione con i suoi pari: tra questi ricorda la sua compagna di banco, che è rimasta la sua migliore amica fino alla sua morte. Delle due insegnanti che l'hanno seguita nel percorso scolastico conserva un buon ricordo della seconda, subentrata in terza in seguito al pensionamento della prima; per quanto riguarda la maestra dei primi due anni, non ricorda di averla mai vista sorridere o, comunque, indulgere in un atteggiamento più rilassato; la rammenta, piuttosto, sempre con il righello in mano, pronto a batterlo sul banco per richiamare l'attenzione delle alunne. Per quanto riguarda ritmi e scansioni giornaliere, l'intervista dedica una certa attenzione alla consuetudine di consegnare ai bambini di condizione "povera" o "misera" la cosiddetta "Merenda di Stato" (Galfrè 2017, 98-106).

Diverse sono le memorie legate alla presenza del regime nella didattica: dalle cornici disegnate sui quaderni, dove ricorrevano il fascio e le bandiere italiane e tedesche, alle sfilate organizzate per il sabato fascista fino alle visite del gerarca a cui era, presumibilmente, demandato l'insegnamento

settimanale della cultura fascista, disciplina previste in tutte le scuole di ogni ordine e grado dal 1936 (Charnitzky 1994). Una certa impressione le suscitarono, in particolare, i corsi su come indossare le mascherine antigas e su come recarsi nei rifugi antiaerei, da lei seguiti tra il 1940 e il 1941, quando frequentava la seconda e la terza elementare.

Fonti bibliografiche:

G. Bandini, S. Oliviero, *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, Firenze, Firenze University Press, 2019.

P. Causarano, *Riforme senza storia. Insegnanti di storia e reclutamento professionale nella scuola italiana all'inizio del millennio*, «Italia contemporanea», vol. 286, 2018, pp. 239-256.

J. Charnitzky, *Fascismo e scuola. La politica scolastica del regime (1922-1943)*, Mondadori, 1994.

M. Galfrè, *Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2017.

**Source URL:**

<https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/questo-e-stato-il-mio-primo-incontro-con-la-scuola-memorie>